

liano e parlanti serbo-croato — nonostante tutti gli sforzi della politica antitaliana, nonostante tutte le scuole slave sostituite alle italiane — sono su per giù le stesse quasi in tutta la provincia. Il dominio austriaco è riuscito invece ad eliminare non soltanto il predominio ma quasi ogni influsso politico degli italiani, della borghesia italiana nella vita politica, costituzionale e amministrativa della Dalmazia: quest'è la slavizzazione austriaca — fatta di frodi, di violenze, di corruzione — in Dalmazia.

In questa provincia agricola per eccellenza si era svolto nei secoli in linea nazionale un processo storico, che si osserva in tutte le zone poste ai confini etnici di due popoli: il popolo più civile, qui il latino evolutosi poi in italiano, ritiratosi nelle città era divenuto la classe dominante della provincia: era rimasto proprietario dei fondi, dati in colonia agli immigrati contadini slavi, aveva conservato nelle sue mani le arti del commercio, della navigazione, le maestranze industriali, la direzione della cosa pubblica: formò insomma i ceti superiori della popolazione dalmata, l'aristocrazia e la borghesia. Il contadino era slavo e, come quei pochi latini, che rimasero nel contado a lavorare i campi, divennero slavi di parlata (i *morlacchi*), così quegli slavi, che riuscirono ad elevarsi nei ceti superiori della popolazione, divenivano latini e italiani, donde ancor oggi fra i montanari slavi di Dalmazia il termine per i loro pari incivilitisi nelle città: *polatinio se* (si è fatto latino).

Finchè l'Austria con il possesso del Lombardo-